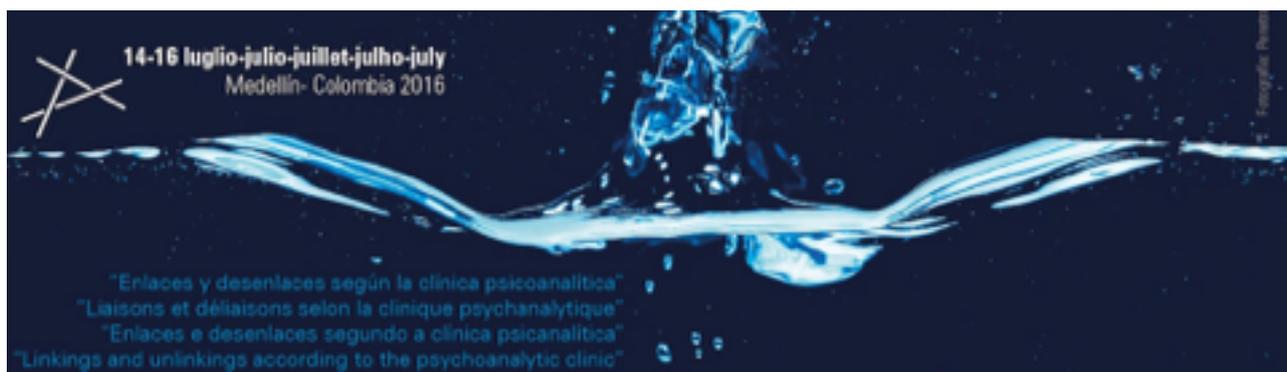


Medellín 2016 - RVI - Preludi - Ana Canedo



Nella testura del tempo

“Dire ha a che fare con il tempo. L’assenza di tempo, è qualcosa che si sogna, è ciò che si chiama eternità, e questo sogno consiste nell’immaginare che ci si risveglia...” J. Lacan¹

Tenendo conto degli avanzamenti della tecnologia, sembrerebbe che la fragilità dei legami umani sarebbe colpita dalla problematica del tempo. L’immediatezza delle offerte del mercato avanza con rapidità immagini senza sostanza e proiettate ovunque, con la proposta del *tutti uguali* nel godimento e a parità. La distinzione tra il corpo singolare e l’immagine si disfano, nello schermo della cosiddetta realtà virtuale. In senso contrario all’etica dei discorsi, che ordina e limita il rapporto tra i soggetti, gli effetti si traducono in una banalizzazione del tempo, che diventa un oggetto in più da avere o controllare. Nel luogo della mancanza – chiave del desiderio – la profusione dei plus-godere lascia il soggetto nella insoddisfazione, alla mercé di un sapere generalizzabile in cui abbonderebbe quel che è venuto a chiamarsi la *trasparenza dell’evidente*². Al modo della vigilanza attraverso uno sguardo unico che tutto vede nel panottico analizzato da Michel Foucault negli anni ’70, sarebbe ora presente la supposizione di uno sguardo pluridimensionale e frammentato della realtà.

In un tentativo vano di sopprimere il registro dell’inconoscibile – qualcosa sempre resta nell’ombra – si cercherebbe d’ignorare la *negatività creativa* in cui si ordinano le relazioni con l’*altro* in ogni discorso. Nella misura in cui l’uomo è incompleto, esiste un buco nell’essere che non può essere mai riempito, il che non è senza nesso con la sua relazione con il tempo: quando diciamo *no* a quel che ci è dato *ora*, per aspirare a quel che non ci è dato *ancora*.

Torneremo a incontrare le conseguenze della degradazione della vita amorosa nel suo rapporto al tempo, che intrappolano il nevrotico nel *troppo presto* oppure il *troppo tardi* segnalato da Freud, nell’attesa di una falsa porta che permetterebbe di sfuggire dalla temuta noia. La solitudine della chiusura narcisistica si aggiunge alla passività soggettiva e alla povertà libidinale nel legame con gli oggetti, dopo l’offerta di raggiungere un godimento completo che condurrebbe all’amore.

¹ Lacan J., Seminario XXV, *Le moment de conclure*, lezione del 15/11/77 (inedito).

² Byung-Chul Han, *La società della trasparenza*, Nottetempo, Roma 06/2014.

Ma la psicoanalisi comprova che i paradossi dell'amore e del desiderio non hanno lasciato di interrogare gli esseri umani fin dagli inizi della cultura. Se l'incontro degli amanti è dell'ordine dell'imprevedibile, come lo sguardo di Beatrice che catturò Dante, cos'è che fa che il partner sia quello e non altro, contrariando l'immagine ideale che si supposeva desiderare. Le elucubrazioni della ragione non arrivano a spiegare la condizione d'amore, *liebsbedingung* freudiana, tratto particolare nell'inconscio che orienta le scelte. Neppure il brillio agalmatico che investe la libido sessuale sull'oggetto, sempre parziale nell'insegnamento di Lacan.

L'amore si aggiunge al desiderio tentando di cogliere l'istante della seduzione con un altro essere umano, come domanda di presenza al tempo che richiamo di unione e reciprocità. L'amore chiede amore, rieditando scenari la cui caducità non diminuisce bensì accentua l'attrattiva, come diceva Freud in «Caducità»³.

È dunque la dimensione della mancanza ciò che mette alle parole tessendo senso nuovo nel bordo del buco della castrazione: l'insufficienza del linguaggio per appropinquare il reale, l'impossibilità del dono dell'oggetto che scava l'inesistenza dell'Altro, il lutto per la caducità che causa nostro desiderio, segnato d'entrata dalla morte.

Osserviamo che i fallimenti nella vita amorosa accentuano il dolore d'esistere in alcune donne che consultano, sovraccariche dalla profusione di un sapere prestabilito in cui tutto si tenta di "analizzare" sulla superficie dei fatti.

Si come si dice l'analisi è una cura tramite la parola – amore di transfert al sapere – è perché il trattamento dell'oggetto *a* prende la sua stoffa nella discontinuità dei detti, aggiungendo il *tempo per comprendere* che tempera l'esigenza immediata della pulsione incapsulata nel sintomo.

In direzione opposta al tutto-senso, la funzione del taglio dell'interpretazione nell'analisi tiene conto della particolarità dell'inconscio, cogliendo al volo un nuovo sapere sulla mancanza, in cui «possa dirsi qualcosa senza che alcun soggetto lo sappia»⁴.

Lacan si riferisce alla funzione del desiderio dell'analista come una «doppia ascia»⁵ con la caduta alla fine del soggetto supposto sapere privilegiando il dire che tocca il reale, effetti di scrittura che aspira al momento di concludere, svuotamento di sostanza e di senso nella relazione transferale.

È la funzione dell'oggetto che Lacan ci insegna in *Radiofonia* quando dice «occorre il tempo per assuefarsi a essere»⁶, il tempo "mancherà" è la constatazione che il tempo per farsi all'essere si fa con la mancanza, che la mancanza è la sua stoffa.

Comproviamo che il percorso di un'analisi promette la possibilità di dare un termine all'amore di transfert attraverso la destituzione soggettiva, come guadagno di essere come sapere sulla mancanza. Il soggetto sarebbe allora meglio preparato per appropinquare i temi dell'amore in coppia? Colette Soler segnalava che, per la sua relazione con il più intimo del soggetto, l'amore dipende dalla contingenza dell'incontro non programmato e l'analisi non aspira a risolvere l'enigma

³ Freud S., «Caducità» [1915], in *Opere*, Vol. 8, Bollati Boringhieri, Torino 1978.

⁴ Lacan J., «La mispresa del soggetto supposto sapere» [1967], in *Altri scritti*, Giulio Einaudi, Torino, 2013, p. 332.

⁵ Lacan J., Seminario XI, *I quattro concetti fondamentali della psicoanalisi*, Einaudi, Torino, 1979, p. 239.

⁶ Lacan J., «Radiofonia» [1970], in *Altri scritti*, cit., p. 423.

del *non rapporto* nella coppia sessuale, che è dell'ordine del reale. Ma al tempo stesso l'analisi potrebbe avere i suoi effetti per creare le condizioni de possibilità⁷.

Se sappiamo che il godimento è qualcosa di singolare, privativo di ognuno e non si allaccia all'Altro, cos'è che nonostante permetterebbe il legame tra il godimento, che si basta a se stesso e la relazione alla parola, al discorso, che suppone l'amore, se non è attraverso l'annodamento del dire al desiderio?

Nel percorso di un analisi il soggetto avrà potuto apprendere che ciò che causa il desiderio è il suo involucro di vuoto e la responsabilità delle sue scelte. Dinanzi alla mancanza di garanzia dell'Altro, si tratterebbe di rinnovare *la scommessa*, che in realtà è "ciò che risveglia" e ci fa tornare alla nostra condizione di soggetti riguardati dal tempo, sapendo che gli effetti solo si riconoscono a posteriori e il risultato non sarà mai ciò che si spera.

Ana Canedo 12 de aprile 2015.

Traduzione: Diego Mautino

⁷ Soler C., C. Soler, *Lacan, l'inconscio reinventato*, Franco Angeli, Milano, 2010, p. 204.